



Calcio-mercato:
ieri
notte
gli ultimi
affari
(A PAG. 9)



Nielsen (a destra) e Rizzo:
due fra i più grossi acquisti
del Napoli e della Fiorentina

LE RISPOSTE DELLA D.C.

LA DECISIONE dei socialisti di uscire dal governo, all'indomani del 19 maggio, fu motivata con la necessità di mettere la DC « alla prova ». Ne discese la astensione nei confronti del governo Leone; un'astensione « benevola » ma vigilante — così veniva presa appunto definita — che lasciava dipendere dai fatti, cioè dall'operato della DC, la possibilità o meno di trasformarsi in voto favorevole, premessa alla ricostituzione del centro-sinistra o ad una rotazione definitiva.

Ora, in questo primo scorso di legislatura, qualche fatto è già venuto e qualche giudizio è già possibile. Cominciamo dal SIFAR. Alla vigilia delle elezioni il centro-sinistra era andato vicino alla crisi proprio su questo punto. Lo salvò Nenni piegandosi e facendo piegare il partito all'ennesima dura imposizione della DC. Dopo la sconfitta elettorale, un po' come frutto di un necessario ripensamento, un po' anche come rivalsa alle troppe umiliazioni subite da qualche credulo e inetto suo ministro, il PSU ha mutato atteggiamento e tra gli strumenti della « verifica » ha posto l'ombra parlamentare. Non saremo certo noi a lamentarci di questo, meglio che mai. Ma come ha risposto la DC?

PURTROPO non possiamo dire che l'atteggiamento del PSU di fronte a queste chiare professioni di continuità col passato sia stato incoraggiante. Pietro La facciata del cosiddetto distinguo, non solo prosegue allegramente la politica di accordi di sottobosco con quella DC che si vorrebbe *sub judice*, non solo si distribuiscono i posti e gli incarichi parlamentari non a una maggioranza che non esiste, ma se questi accordi saltano e se, come è avvenuto al Senato, qualche socialista viene eletto da uno schieramento di sinistra, la DC esiste brutalmente le sue dimissioni. E il PSU, dobbiamo dire seriamente, si paga, costringe i suoi — è avvenuto per Fenolletta e Daré — ad obbedire.

Più grave ancora l'accodamento della DC sulla questione del MEC, venuto dopo un discorso di Rossi Doria pieno di critiche aspre alla politica del governo. Sono fatti sconcertanti, che fanno a pugni con l'autenticità emersa nel PSU dopo le elezioni, perché offuscano la consapevolezza del prezzo pagato per l'avventura esperienza del centro-sinistra. L'esigenza di un'autonomia da ricongiustificare, il bisogno di ridurre un contenuto « socialista » alla presenza del partito.

E così è avvenuto per le pensioni, con quel discorso di Bosco che resterà nella

Massimo Ghiara

Grave decisione anti-contadina della DC del PSU e del PRI al Senato

VIA LIBERA AL MEC

per non fare le riforme

I tre partiti approvano, insieme ai liberali, un odg che afferma completa « continuità » con la politica agraria del centro sinistra — Metà del gruppo del PSU si rifiuta di partecipare alla votazione

Sciopero generale nelle campagne emiliane, a Firenze e Arezzo



EDILI IN LOTTA A FIRENZE E VITERBO I lavoratori dell'edilizia di Firenze (nella foto il corteo) sono scesi in sciopero contro il governo, per la mancanza di una legge urbanistica e di una politica dell'affitto, e contro gli omicidi bianchi. In diecimila hanno sfilaro per le vie del centro. Anche a Viterbo i cantieri sono rimasti bloccati per 24 ore: bassi salari e mancanza di posti di lavoro sono fra i motivi principali della lotta unitaria

La replica di Macaluso nel dibattito alla Camera

Riconfermata l'inefficienza del governo per i terremotati siciliani

Votato un ordine del giorno presentato dai tre gruppi di centro sinistra che costituisce la prova di quanto il PCI ha denunciato - La lotta delle popolazioni siciliane strappa alcuni successi - Approvata definitivamente la legge integrativa per i colpiti dal disastro - La soluzione per l'E.S.I. - Iniziato il dibattito sulla non proliferazione - L'intervento del compagno Galluzzi

Il dibattito sulla situazione economica siciliana e in particolare sui terremotati, si è concluso ieri alla Camera con un voto su un odg, presentato dai tre gruppi della vecchia maggioranza di centro sinistra, che, all'infuori di qualche caso, è assai generico e allo stesso tempo costituisce la prova di quanto siano fonde le denunce condotte dai comunisti — e ripetute ieri dal compagno MACALUSO — sulla totale inefficienza del governo che avrebbe dovuto essere condotta dal governo verso le popolazioni colpite dal sisma.

Sulle dichiarazioni del ministro, Macaluso, in particolare, ha osservato che: 1) è stato eluso il problema dei terremotati e dei loro danni materiali e residenziali, cui competono gli interventi nelle zone devastate; senza questo di entrarmi gli adempimenti saranno ulteriormente procrastinati; 2) per le baracche si manifestano i vizii dei sistemi burocratici con cui il governo ha voluto e vuol pro-

cedere; esse, nonostante i costi elevati, sono insufficienti per qualità oltre che per quantità (ne debbono ancora essere approvate sempli); 3) non è stato riuscito rimaneggiare il provvedimento con cui si proclamava Palermo zona sismica, solo per compiacere i grossi accaparratori di terre che per preoccupazioni della popolazione avevano lasciato di costruire.

Dopo aver protestato per la interpretazione dei fatti del 9 luglio, Macaluso ha affermato che l'ottimismo di Andreotti a proposito dello sviluppo economico della Sicilia è assolutamente infondato. Infatti: il distacco tra l'isola e le regioni del nord-piemonte e del Nord è in aumento; la politica dei posti di stabilimento in industria e servizi non ha dato risultati positivi; l'occupazione decrese; le piccole imprese e l'artigianato sono travolti dalla crisi.

Macaluso ha quindi preso atto degli impegni assunti a proposito dell'E.S.I. (ma l'impe-

Riprenda con slancio la diffusione domenicale
L'agitazione dei tipografi terminata con la firma del contratto

Con la firma del nuovo contratto di lavoro avvenuta ieri si è conclusa la vertenza fra editori e tipografi addetti ai quotidiani. Di conseguenza l'Unità — così come lo è stata da molti anni — uscirà da oggi in poi regolarmente. Ci pone l'esigenza a tutte le organizzazioni dei settori, ad ampio rango dell'Unità, di un'animazione per il rilancio della diffusione organizzata forzatamente interrotta per alcuni mesi.

La situazione politica interna ed internazionale ri-

chiede infatti che l'azione dell'Unità Partito riceva il massimo di sostegno possibile. I diffusori dell'Unità devono pertanto, a partire da domenica 28, sentire tutti imprecati per portare in alto il numero di lavoratori. La diffusione sulle strade e nei luoghi di legislatura, assieme a quella nelle città e nei paesi, deve verificarsi con particolare dinamica pressoché la coniugazione di tutte le forze del partito.

f.d.a.

(Segue in ultima pagina)

Scontri fra negri e polizia a Detroit

SALITI A UNDICI i morti a Cleveland

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



CLEVELAND — Dopo la battaglia della scorsa notte fra negri e poliziotti, che è costata la vita a undici persone, a Cleveland sembra essere tornata la calma. In molti punti della città e soprattutto nei ghetti negri sono ancora visibili i segni della battaglia: negozi distrutti, palazzi incendiati, strade di macerie. Incidenti sono avvenuti a Detroit dove la polizia è intervenuta per disperdere una manifestazione. Nella foto: un poliziotto ferito negli scontri di Cleveland

In prossimità dell'incontro fra le Direzioni

Pravda e Stella Rossa accentuano la polemica con il PC cecoslovacco

Ieri mattina a Mosca Kossighin ha ricevuto il ministro cecoslovacco Valeš — Precisazione sulle manovre ai confini occidentali dell'URSS

**DECISO DAL PRESIDIUM
DEL PC CECOSLOVACCO**

Il generale Prechlik torna agli incarichi militari

La sezione del CC per l'esercito, che egli dirigeva, è infatti abolita - I preparativi per il Congresso si svolgono positivamente - Fedeltà al Patto di Varsavia

Sostituito il direttore della radio

A pagina 10

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 25 — Tutte le voci corse ieri sul incontro fra le delegazioni del PCUS e del PCC o almeno sulla partenza di Mosca di tutti i membri dell'Ufficio Politico del PCC si sono dimostrate infondate, almeno la TASS ha dato, tamen, la notizia che il premier Kosighin e il ministro cecoslovacco per il Commercio, Le-teo Yazlav Vašek, che si trovano da qualche giorno nell'URSS si sono incontrati al Cremlino. Questa mattina Kosighin era dunque ancora sicuramente a Mosca. La prima fonte d'informazione per quel che riguarda i preziosi e meno nella capitale degli altri membri dell'Ufficio Politico ha naturalmente permesso alle agenzie di stampa di continuare ad avanzare le ipotesi più contaddittorie circa il viaggio dei dirigenti sovietici (c'è così chi assicura che una parte dell'Ufficio Politico del PCUS avrebbe già raggiunto la Polonia e la RDT, mentre — secondo altri — l'incontro avrebbe luogo fra quattro o cinque giorni o sarebbe stato addirittura rinviato per sopravvenute difficoltà).

I motivi che hanno spinto il PCUS ed il PCC a innalzare una vera e propria cortina di silenzio sui maneggi sono naturalmente evidenti e non possono stupire. Un incontro al livello degli interi gruppi dirigenti di due parti comunisti non ha precedenti, e organizzarlo significa certo affrontare complessi problemi di preparazione. D'altra canto la ridda di voci incontrollate e incontrollabili di queste ore a Mosca le aziende di stampa occidentali lavorano da qualche giorno continuamente per darci notizie, per essere pronte a raccontare e a dare in qualsiasi momento notizie di ogni tipo (collegate all'incontro) dimostra l'interesse e l'ansia con cui, in tutto il mondo si guarda in queste ore a Mosca e a Praga. Ma poi è evidente che i nemici del socialismo non sono certo spettatori indifferenti e fanno di tutto — anche nei speculatori giornalisti — per aggravare la tensione e costituire sul contrasto che divide attorno alla Cecoslovacchia i partiti europei, la loro politica di divisione.

Per quel che riguarda le concrete possibilità di successo del dialogo fra PCUS e PCC, va però detto che la continuazione della politica pubblica in corso, anche essa, è di certo una cosa tranquillizzante. La polemica continua attorno soprattutto alle posizioni politiche dei compagni cecoslovaci. Mentre a Praga si nega l'esistenza di Adriano Guerra

anteprima

IL Corriere della Sera ha confermato, ieri che presso l'università del Texas è in costruzione un edificio in cui avrà sede la « Lyndon B Johnson school of public service ». Qui si prevede che Johnson insegnerebbe a terra corsi di conferenze sui argomenti di sua scelta, quando, a gennaio, avrà definitivamente lasciato la Casa Bianca.

Ci risulta che il presidente ha già preparato la prima lezione dedicata al Vietnam e, data la delicatezza dell'argomento, i suoi consiglieri personali gli hanno suggerito di tenere qualche lezione di prova in una sala appartenuta alla Casa Bianca, dove, solitamente, giocano coi cani quando piace. La prima prova è già appurata ed è stata caratterizzata da un curioso incidente. Per abituare Johnson alle interruzioni inaspettate, era stato mischiato all'uditore composto da generali del Pentagono, da intimi del presidente e da acquirenti del Texas, un cittadino di origine napoletana, sconosciuto all'oratore. Costui, debitamente

Oggi

(A PAG. 4 LE NOTIZIE)